

Verso la Conferenza dell'Emigrazione

Difendere l'occupazione dei lavoratori italiani all'estero

LE NOTIZIE, che la imprecisione non rende meno allarmanti, sulla minaccia all'impiego per tanti nostri lavoratori impiegati in Germania, in Olanda e altrove, hanno attualizzato in modo drammatico il problema dell'emigrazione alla vigilia della instaurazione del primo riunione del Comitato preparatorio della Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Sono occorsi dieci anni (posiamo ben dire dieci anni perduti per colpa nostra) di chi ha condiviso con essa il governo in Italia in questi anni) perché la proposta che il nostro partito avanzò per primo, per bocca dello stesso Togliatti, cominciò a trovare una seria attuazione. Dieci anni che hanno visto tuttavia, grazie all'impegno nostro e di forze sempre più numerose del movimento operaio e della democrazia italiana, un positivo mutamento dell'atteggiamento della nostra opinione pubblica e di tutte le più importanti forze politiche italiane verso questo problema. Proprio in questi giorni, quando tutti sembrano concordare sulla necessità di un «nuovo» modello di sviluppo, dobbiamo avere presente quanto, nel «vecchio» modello, abbia costretto l'emigrazione forzata, internazionale e interna di milioni di lavoratori.

Riflessi di questo nuovo atteggiamento generale, e anche di quello che vi è di nuovo nella vita politica italiana dopo la cacciata del governo Andreotti-Malgouyres, è il modo come viene costituito il Comitato preparatorio della Conferenza. Sono stati chiamati a farne parte i rappresentanti di numerosi settori (Lavoro, Istruzione, Regioni, Bilancio e Tesoro) oltreché di quello degli Esteri. Sembra così evitato, già nell'impostazione della Conferenza, il «taglio» sul cosiddetto «lavoro italiano all'estero» che avrebbe trasformato la Conferenza stessa in una occasione nella quale la retorica poteva spazzare sovrana e dove interessi di ditte neocolonialiste e angloscandoli politici dei lavoratori sarebbero stati confusi, sappiamo bene a vantaggio di chi, vi è il problema di assistere e di tutelare, molto più seriamente di quanto si faccia ora, chi è emigrato, soprattutto all'estero, ma vi è il problema di assistere e di tutelare le sue famiglie nel suo paese di origine. Vi è infine, problema dei problemi, quello di una politica dell'impiego, nell'industria e nell'agricoltura, che metta fine alla piaga dell'emigrazione. Quell'emigrazione che ora appare alla maggioranza degli italiani non solo come una vergogna e una calamità nazionale, ma come una rovina per quelle regioni che si liberavano del sovrappiù di manodopera e «beneficiavano» delle rimesse degli emigrati: quelle regioni, soprattutto del Sud e delle Isole, che in venti anni sono diventate forse meno popolate ma certamente più povere di prima.

Se è importante che la Conferenza sia così destinata a trattare un arco completo dei problemi internazionali e interni, immediati e di prospettiva, ancor più importante è il fatto che il suo Comitato preparatorio comprenda, oltre ai delegati ministeriali, i rappresentanti qualificati delle forze politiche e sindacali, delle grandi associazioni degli emigrati, delle Regioni (Trentino, Umbria, Puglia, in rappresentanza anche delle altre regioni), oltreché del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e del Consiglio consultivo degli italiani all'estero. Non possiamo che complimentarci, che, superando tergiversazioni e dilazioni che si sono protratte per anni, il sottosegretario agli Esteri, Granelli, abbia tenuto fede agli impegni presi in Parlamento e abbia così accolto e fatto accogliere le istanze che noi e tante altre forze operaie e democratiche abbiamo di tenacemente avanzato per evitare che la Conferenza fosse «preparata» in modo frettoloso e burocratico.

Crediamo che questa sua stessa composizione non solo permetterà al Comitato preparatorio della Conferenza di adempiere molto più seriamente ed efficacemente il suo ruolo fondamentale, e noi comunisti ci impegniamo a dare un contributo serio e costruttivo, ma anche ad affrontare, nel corso delle sue riunioni, i temi di maggiore attualità per i nostri lavoratori emigrati. Oggi, purtroppo, questi temi non mancano e l'occasione che offre un organismo così rappresentativo quale il Comitato preparatorio per la Conferenza dell'Emigrazione non deve essere perduta. Noi non pensiamo che il periodo di preparazione della Conferenza debba essere un periodo di attesa, bensì un periodo nel quale, oltre alla necessaria preparazione fatta di studio e di confronto di idee e di proposte, si abbia un contatto vivo con la realtà della vita e dei problemi dei lavoratori emigrati, e in quale dalle autorità competenti si ponga mano, con ben maggiore incisività di quanto è avvenuto a tutt'oggi, alla soluzione di questi problemi.

Oggi il tema dell'emigrazione è di attualità. Lo si è visto in occasione di recenti viaggi presidenziali e ministeriali. Non ce ne rammarichiamo certamente e siamo lieti quando sentiamo «scoppiare» delle verità che da anni noi comunisti andiamo agitando non solo in Italia, ma anche, coesa più ardua, in mezzo agli emigrati stessi, a favore di una politica nazionale di difesa del sacrosanto diritto umano contro le ingiustizie, contro la demoralizzazione e l'abbattimento. La attualità del tema dell'emigrazione è un fatto positivo e condiziona, però, che non si tratti di una «moda» passeggera. Perché ciò non avvenga, consideriamo ogni successo della nostra politica un impegno a moltiplicare i nostri sforzi uniti.

Giuliano Pajetta

Michele Ingenito

La posizione dei comunisti al Parlamento di Strasburgo

È necessaria all'Europa una vera politica sociale

Rilevata l'inadeguatezza del «programma di azione sociale» in discussione di fronte all'assemblea — Completamente ignorati i problemi della lotta all'inflazione e al carovita

Nostro servizio

STRASBURGO, 10
Con un dibattito sulle questioni sociali si è aperta oggi pomeriggio al Parlamento europeo di Strasburgo l'ultima sessione plenaria del 1973. Alla base della discussione che è in corso mentre telefoniamo e la cui conclusione, con un voto, è prevista per la tarda serata di oggi, vi è il «programma di azione sociale» che la commissione ha elaborato su invito del vertice dei capi di Stato e di governo di Parigi dell'ottobre 1972. Il programma avrebbe dovuto essere un complesso di misure concrete e di mezzi per realizzarle, tali da consentire la costruzione di una «Europa sociale», come ebbe ad esprimersi il cancelliere federale Willy Brandt. Il documento presentato dalla commissione, che è certamente insufficiente e carente sotto molti aspetti, come ha affermato lo stesso relatore, il democristiano italiano Girardin — vede nella realizzazione di una piena e migliore occupazione, nel miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro in direzione di un'armonizzazione nel progresso e nella crescente partecipazione delle parti sociali alle decisioni economiche e sociali della comunità, gli obiettivi di una politica sociale comunitaria.

Ma, posti questi obiettivi, il programma si rivela «disorganico», in quanto la politica sociale che esso propala viene concepita come un'attività a sé stante, senza un serio approfondimento del legame e delle connessioni che essa ha con tutte le altre politiche comunitarie: industriale, monetaria, agricola e regionale; «vegetario» perché le proposte che avanza non hanno coscienza del fatto che una vera «Europa sociale» non si può costruire senza modificare sostanzialmente i meccanismi di sviluppo attualmente prevalenti e senza condizionare il potere delle forze economiche e politiche finora dominanti; discutibile, in quanto non di un programma si tratta, ma di una risoluzione che indica una serie di azioni non legate tra loro. Altresì il «programma di azione sociale» è reso poco credibile innanzitutto dalla mancanza di riferimenti ad alcuni problemi di scottante attualità e di sistema graviti. Infatti, per esempio, esso trascura la lotta contro l'inflazione e l'aumento del costo della vita, l'aumento del costo dei prezzi e la perdita del potere di acquisto dei salari comportanti gravi conseguenze sociali specialmente per alcune categorie a reddito basso come i pensionati e i piccoli salariati.

Intervenendo nel dibattito a nome del gruppo comunista, il compagno Luigi Marras ha definito il programma una «concezione riduttiva e subordinata agli interessi delle forze dominanti» e ha espresso, per questo, il giudizio di «aspirazione critica» dei comunisti.

A nome del gruppo comunista Marras ha chiesto misure immediate in direzione della lotta contro il carovita e l'inflazione, della tutela dei lavoratori emigrati specialmente da paesi terzi e di una maggiore rappresentatività del Parlamento europeo nei confronti dei poteri reali, negli organismi comunitari.

Giuliano Pajetta
Michele Ingenito

Santiago: altre conferme sulla morte di Daniel Vergara

SANTIAGO, 10.

Ulteriori conferme sono venute oggi sulla morte di Daniel Vergara già sottosegretario all'interno del governo di Unidad Popular. La conferma viene da fonti non ufficiali cilene, secondo le quali Vergara sarebbe morto a Santiago, dopo esservi stato trasferito in aereo dall'isola di Dawson, dove era detenuto. Fonti ufficiali, interrogate in merito, non hanno voluto né confermare né smentire la morte dell'ex esponente del governo Allende.

Stasera intanto le autorità militari hanno deciso un inasprimento delle misure relative al coprifuoco, tuttora in vigore, a tre mesi di distanza dal colpo di stato fascista: coloro che violeranno le prescrizioni del coprifuoco, oltre alle sanzioni già previste dovranno in più pagare una multa di duemila escudos, che rappresenta la sesta parte dello stipendio minimo mensile.



STOCOLMA — L'ambasciatore di Svezia in Cile, Harald Edelstam, allontanato dalla giunta fascista come «persona non grata», è arrivato ieri in patria, accolto all'aeroporto di Arlanda (come mostra la foto) da una folla di manifestanti che inalberavano cartelli contro il golpe e la repressione in Cile

La normalizzazione dei rapporti fra RFT e Cecoslovacchia

Brandt e Scheel oggi a Praga

L'accordo per stabilire relazioni diplomatiche era già stato parafato il 20 giugno - La firma era stata però rinviata per divergenze insorte sulla questione della rappresentanza diplomatica di Berlino Ovest - I termini del compromesso che ha sbloccato la situazione

Dal nostro corrispondente

BERLINO 10
Willy Brandt e il ministro degli Esteri Walter Scheel si receranno domani a Praga dove firmeranno il trattato sulla normalizzazione delle relazioni tra la Repubblica federale tedesca e la Cecoslovacchia e per stabilire i rapporti diplomatici.

Praga e Bonn hanno già parafato il trattato di normalizzazione il 20 giugno di quest'anno; ma la firma era stata rinviata a causa delle divergenze sorte tra i due paesi nei mesi seguenti sulla questione della rappresentanza diplomatica di Berlino Ovest da parte della RFT. Le divergenze avevano portato anche al rinvio del viaggio del Cancelliere, previsto inizialmente per i primi di settembre e ad un arresto delle trattative che non aveva mancato di ripercuotersi negativamente sull'insieme dei negoziati in corso tra Bonn e Praga. Anche se non sono stati ancora resi noti tutti i termini del compromesso che è servito a modificare l'atteggiamento e a sbloccare la situazione, esso, secondo alcune indiscrezioni che circolano nella capitale federale, sarà precisato nelle lettere che Bonn e Praga scambieranno dopo la firma e che saranno annesse al trattato.

In concreto il compromesso prevede che le istanze diplomatiche consolari di Bonn in Cecoslovacchia non potranno rappresentare gli interessi delle persone giuridiche di Berlino Ovest (mentre per le persone fisiche questo è possibile) perché essi saranno assicurati sulla base di decisioni prese da autorità tedesche di assistenza giuridica, comprese relazioni dirette tra i tribunali cecoslovacchi da una parte, e quelli della Repubblica federale e di Berlino Ovest, dall'altra.

Appare ormai certo che dopo la visita di Brandt in Cecoslovacchia, riprenderanno anche le trattative con l'Ungheria e la Bulgaria, gli unici paesi socialisti che non hanno ancora normalizzato le proprie relazioni con Bonn proprio perché attendevano la conclusione positiva del negoziato con Praga.

L'interesse del cancelliere federale a giungere alla sua politica orientale ha ricevuto nuova conferma, oltre che dal viaggio che egli si appresta a fare a Praga, dal discorso tenuto ieri di fronte al Congresso dai socialdemocratici di Berlino Ovest. Brandt, pur non tralasciando

di criticare alcuni aspetti dei rapporti RDT-RFT, ha confermato la propria volontà di non «drammatizzare» il problema di una «normalizzazione» che difficilmente di volta in volta si presentano nelle relazioni di Bonn con Berlino, perché «è un problema di politica e di lunga respiro e deve essere perseguito con pazienza e tenacia».

Franco Petrone

erano chiaramente rivolte al socialdemocratico della parte occidentale della ex capitale del III Reich che spesso, prendendo a pretesto presunte violazioni da parte della RDT ai trattati, si lanciano in proteste e campagne propagandistiche che ricordano i tempi della guerra fredda.

Altre sottoscrizioni sono pervenute finora, da aziende, comitati di inquilini, consiglieri di fabbrica, sezioni aziendali. Italia Cile, fornirà nei prossimi giorni un elenco completo delle sottoscrizioni finora effettuate.

Si ricorda a proposito che i versamenti per le sottoscrizioni vanno effettuati presso i comitati locali di solidarietà con il Cile, o direttamente sul conto corrente n. 444 del Monte dei Paschi di Siena, filiale di Roma del'Asenza di città n. 2, intestato all'associazione 'Italia-Cile'.

Domani solenne riunione in Campidoglio del Comitato «S. Allende»

Lancio della campagna di solidarietà «Natale per il Cile»

E' indetta dall'associazione nazionale Italia-Cile - In ogni città verrà organizzata una sottoscrizione straordinaria - Appello della FGCI per l'iniziativa L'adesione di tutte le forze democratiche e antifasciste

L'Associazione nazionale Italia-Cile, promotrice delle più importanti iniziative unitarie e antifasciste a sostegno del popolo cileno, ha lanciato un appello affinché nelle città italiane, come nelle principali città d'Europa, sorgano alberi di Natale per il Cile, come luoghi di raccolta di aiuti da destinare «ai bambini alle mogli, alle madri, ai congiunti di chi in Cile è caduto o è perseguitato per la causa della libertà, e di chi è costretto all'esilio».

In tutta Italia, con la solidarietà di tutte le forze democratiche, si vanno costituendo i Comitati di solidarietà con il popolo cileno, che organizzano la campagna di sostegno agli antifascisti del Cile.

Domani 12 dicembre avverrà il primo incontro nazionale dei Comitati di solidarietà con il popolo cileno, nella sala della Politecnica in Campidoglio, a Roma, su concessione del sindaco.

In occasione dell'incontro nazionale verrà lanciata ufficialmente la campagna del «Natale per il Cile». In ogni città e paese presso i Comitati di solidarietà al popolo cileno, si organizzano sottoscrizioni popolari per la Resistenza cilena, concreto e tangibile sostegno da parte dei lavoratori e degli antifascisti italiani. Le notizie provenienti dal Cile, l'informazione, «parlano di continui arresti, di torture, di licenziamenti in massa di lavoratori, studenti, professori, artisti». Dine e decine di migliaia di famiglie sono prive di qualsiasi forma di sussistenza e versano in condizioni di estrema indigenza. In particolare i bambini rischiano di essere le vittime innocenti della dittatura fascista.

Si ricorda infatti che le misure economiche prese dalla giunta militare hanno di fatto cancellato tutte le insurrezioni e campagne propagandistiche che ricordano i tempi della guerra fredda.

Altre sottoscrizioni sono pervenute finora, da aziende, comitati di inquilini, consiglieri di fabbrica, sezioni aziendali. Italia Cile, fornirà nei prossimi giorni un elenco completo delle sottoscrizioni finora effettuate.

Si ricorda a proposito che i versamenti per le sottoscrizioni vanno effettuati presso i comitati locali di solidarietà con il Cile, o direttamente sul conto corrente n. 444 del Monte dei Paschi di Siena, filiale di Roma del'Asenza di città n. 2, intestato all'associazione 'Italia-Cile'.

Elezioni per la presidenza del Venezuela

Caracas: contraddittori i primi risultati del voto

In testa sarebbe Fernandez, del COPEI, seguito dal candidato di Accion Democratica, Perez — I dati completi saranno resi noti domani sera

Nostro servizio

CARACAS, 10
Il 90 per cento dei cittadini iscritti alle liste elettorali ha votato domenica in Venezuela per il nuovo presidente, per la Camera e per il Senato e per tutti i consigli elettorali amministrativi e politici. Le votazioni si sono svolte nella massima calma a testimonianza della maturità democratica raggiunta e della partecipazione politica del popolo venezuelano. I risultati definitivi si avranno non prima di mercoledì notte (ora locale) e solo allora sarà possibile una analisi del voto. I primi dati ufficiali all'ora in cui telefoniamo assegnano un legittimissimo vantaggio al candidato del partito Cristiano Sociale (COPEI) Lorenzo Fernandez sul rivale Carlos Andres Perez di Accion democratica (39 mila voti contro 29 mila); ma questi risultati vengono contestati da Accion Democratica, che da vincente, con 45 mila voti, il proprio candidato.

Come era prevedibile la tendenza di fondo è stata quella della polarizzazione del voto attorno a queste due figure. Gli altri candidati presidenziali appaiono più notevolmente distanziati, comunque al terzo posto sembra piazzarsi José Vicente Rangel

che rappresenta una formazione di sinistra e cattolica (MAS), poi seguono Jovito Villalba (Union Republica democratica) e poi Paz Galarza (di sinistra). Fuerza, nella quale è il FC). Gli altri candidati presidenziali sono scomparsi ed è prevedibile che scompariranno anche i gruppi politici che rappresentano. E' importante notare che nel voto dato globalmente a tutti i candidati delle Camere e dei Consigli degli Stati e dei municipi i risultati sembrano risentire molto meno del fenomeno della polarizzazione, per cui non è improbabile che i massimi organi collegiali del paese avranno maggioranza non corrispondenti al risultato del voto presidenziale.

Man mano che alla fantasmagorica e pittoresca atmosfera elettorale subentra la riflessione si fa strada nella gente la consapevolezza che non è vero che — come hanno ufficialmente proclamato anche le formazioni di sinistra — non c'è differenza sostanziale tra COPEI e Accion democratica. Anche se si tratta di due partiti la cui matrice sociale fondamentale è quella della media e grande borghesia, la visione politica del processo di sviluppo economico e sociale è diversa,

come è diversa la visione della collocazione del Venezuela nell'ambito dei paesi latino-americani e in generale nel quadro dei rapporti internazionali.

Non si può tacere che i risultati delle sinistre appaiono per ora molto inferiori alle previsioni. La situazione internazionale e in particolare quella dei paesi socialisti dell'Uruguay, hanno inciso negativamente sull'opinione pubblica contribuendo a deprimere, insieme con una massiccia e continua propaganda di generico antisocialismo, lo spirito delle masse. Anche per questa ragione il risultato del voto presidenziale assume una importanza notevole: si tratta di sapere se esso permetterà — e in che misura — uno sviluppo ulteriore del movimento di massa e popolare.

Antonio Berneri

Manifestiamo la nostra sorpresa e la nostra protesta per il gesto compiuto dalle autorità cecoslovacche nei confronti del nostro redattore e quindi, del nostro giornale. Il compagno Goruppi era incaricato di svolgere il suo lavoro giornalistico in occasione di un avvenimento internazionale di indubbia importanza. A tal fine aveva ricevuto il regolare visto d'ingresso. Il rifiuto opposto ai nostri redattori è un gesto di scorrettezza, giuoco di parole, di incomprensibile, e lede il diritto di informazione.

Iniziativa presso la CEE dei sindacalisti europei

BRUXELLES, 10.
Il presidente della Commissione esecutiva della Comunità economica europea, Xavier Ortoli, ha ricevuto il 7 dicembre i dirigenti sindacali della Confederazione europea sindacale (CES), della OECMT (di ispirazione cattolica) e del Comitato CGT, CGT. Vi hanno partecipato anche i segretari confederali italiani Lama, Storti e Vanni che vengono presso CES. Bruno Storti, ha chiesto la possibilità di una partecipazione non formale dei sindaca-



Il sorriso di lei.

Lieve, un po' sfumato, quasi assorto. E pure sereno, dolce, affettuoso. Sì, mia moglie avrà un sorriso diverso, come forse ogni moglie ha un sorriso diverso, in quel giorno, in quel momento.

Mia moglie, il suo sorriso, il 25 dicembre, Motto.

